

LA CITTÀ DI BRINDISI

PERIODICO SETTIMANALE

Abbonamento — Semestre Lire 3,00 — Per l'interno e per l'Estero spese postali in più.
Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea — Seconda pag. L. 1,00 — Terza Cent. 75 — Quarta da convenirsi.

Un Num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi

Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore proprietario C. Mealli.

CONTRO CORRENTE CON LA POSTA

NELLO SPAZIO

Chi ha vinto il tempo? L'uomo.
Il ricordo marmoreo ha ceduto all'azione distruttrice, ma non la storia, la quale dalla leggenda che fu canto di popolo si è trasformata nel documento che è libro e che dura in eterno.

Chi ha vinto lo spazio? L'uomo.
E fu un pensiero continuo che lo guidò, come se sentisse lo spasimo per lo slancio nell'infinito. Fu mito, ma parve così reale il volo d'Icaro che l'umanità ne ha attese l'evento colla fede paziente, ma sicura.

Quante prove per sfidare lo spazio! Lavoro di schiavi che hanno eretto mausolei come le Piramidi; forza della natura che aderge le montagne, le cime nevose delle quali frangono le nubi.

Ma è sempre l'uomo che vince. Egli domina gli elementi, cerca tutte forze, le soggioga perchè si prestino al suo volere. L'avidità spirituale di voler tutto, di tentare l'impossibile è la grande forza morale dei nostri tempi, la quale oggi si è affermata come non fu mai. Perchè così? La risposta è facile: si è operata in noi una redenzione che ci ha dato la piena libertà del volere; non siamo più schiavi di vincoli che frenano le nostre energie; abbiamo invece lo spirito materiato di fede tenace nella scienza. In tal modo possiamo alimentare gli ideali che in altri tempi sarebbero stati ritenuti follie. Oggi muoviamo fiduciosi verso la realizzazione dei più mirabili problemi, perchè sentiamo alitarci dintorno lo spirito della vittoria prima che la conquista degli elementi sia fatta. Il numero degli ostacoli sempre più diminuisce perchè abbiamo saputo e potuto evitarne quella parte che noi stessi ci eravamo creata a causa della timidezza del nostro pensiero e dell'educazione irrazionale del nostro carattere.

Così ci siamo formato l'ambiente adatto a far sorgere tra di noi l'uomo superiore; cui tien dietro alla vivida luce del genio la tenacia del volere.

In alto! La vittoria è sublime. Pare che l'umanità intera debba poter volere innalzarsi in un momento dalla terra che fu sede degli affanni e come l'aquila, simbolo del dominio, ascendere colla sicurezza del movimento l'infinito spazio.
Dall'alto, solo dall'alto si può misurare la meschinità della vita che ci circonda; sognare la vittoria sul confine, intonare l'inno dell'esistenza che evoca la speranza, che canta la sconfitta del dolore.

Per quante volte nel mistico raccoglimento come suono che pareva

di morte l'animo ha sentito ripetere: *sursum corda!* Oggi nel tumulto dei cuori il nostro opificio trionfale inneggia ripetendo: in alto!

Vincenzo Fiori

DRAPPI & DAMASCHI

Cappelli neri.

Non il cappello bianco, donante l'aspetto di una fanciulla ingenua a una donna passionale, non il cappello rosso, donante forse la falsa apparenza di una mondana a una buona mamma, non il cappello azzurro, donante una parvenza ombrata a un bel volto muliebre, potranno avere la suggestione fatale del soave, indefinibile cappello nero, di questo cappello delizia e tormento di tutti i *viveurs* frequentanti le famose sale dei *restaurants*, di questo cappello, gioia immensa dei poeti, che sotto la sua distesa scorgono, circondata da un'aureola dorata, la fronte bianca della loro diletta. Le *chapeau noir* ritorna, ritorna, ed è grande, ampio, sormontato da due larghe ali, anche oscure, sulle *toilettes* chiare, sulle *toilettes* ricche, il cappello nero spicca deliziosamente, ed è fatto per suscitare forti passioni, devastatrici passioni. Come pensare a una cara donna, abbigliata da passeggio, senza vederne la chioma bionda come l'oro, o bruna come l'ebano, ricoperta dal magnifico cappello nero?

Molte donne ho veduto, belle e adorne dall'ampia distesa ombreggiata da piume, resa vaporosa da veli, esse erano leggiadre, ma non irresistibili; molte fanciulle gentili ho veduto, con le capigliature seriche, ricoperte da ideali cappelli neri: ed esse apparivano vezzose, ma non suggestive! Non è facile essere la figura fatta per il cappello nero. Bionda o bruna, alta o media, elegantissima o sobriamente elegante, dai grandi occhi azzurri o dai profondi occhi neri, poco importa; ma è necessario alla figura muliebre, adorna del cappello nero, un viso pallido, un sorriso strano, uno sguardo nuotante in un mare di lagrime non mai versate, una personcina fessuosa, dalla movenza lieve e stanca, un gesto suggestivo o di fascino o malie indefinite.

Da Roma a Napoli in una leggiera imbarcazione.

Due imbarcazioni dei canottieri *Aniene*, montate da numerosi soci si sono recate da Roma a Terracina.

Un'impresa ancora più ardita è quella alla quale si sono accinti due valorosi canottieri del club *Tevere*, l'avv. Pietro Cavasola, figlio dell'illustre Senatore, ed il consigliere comunale avv. Attilio Sansoni, i quali in una leggiera imbarcazione sono partiti dal galleggiante sociale al Ponte Margherita diretti alla volta di Napoli. I due canottieri si sono proposti di compiere il lungo percorso in sei giorni, qualora lo stato del mare non li obblighi ad impiegare un tempo maggiore e non impedisca di navigare alla fragile imbarcazione. Questa, che è lunga tre metri e mezzo, è stata ingegnosamente munita di oggetti e strumenti indispensabili al faticoso viaggio.

Davanti la stazione di S. Lazzaro, a Parigi, una folla considerevole si fermò tempo fa attorno ad un grande carro, nel quale si trovavano due immense gabbie di legno contenenti dei cocodrilli destinati allo stabilimento di Neully. Una gabbia, mal legata, scivolò a terra spezzandosi e lasciando libero uno degli animali, il quale, si disse, dopo avere esitato qualche istante, verso la via Amsterdam.

La folla manifestò un grande panico. Le donne e i bambini si salvarono gridando. L'animale però procedeva sempre ed era ar-

rivato all'altezza di via Atene quando un passante, estratto un revolver, sparò cinque colpi. Ma le palle scivolarono sull'epidermide della bestia e rimbalzando si perdettero fra la folla senza fortunatamente ferire nessuno.

Dopo qualche tempo il cocodrillo poté essere catturato e riaccompagnato a destinazione.

La Monaca di Gracovia.

In questi giorni si sono compiuti quarant'anni da quando nel convento delle monache carmelitane di Gracovia veniva, dopo 21 anni di prigionia, liberata in condizioni terrificanti quella suora, Barbara Ubryk di cui tutto il mondo ebbe ad occuparsi e le cui avventure furono oggetto di romanzi e drammi popolari. Ancora oggi non si conoscono i motivi di quella prigionia di Barbara Ubryk.

Si narra solo che nell'aprile del 1848, a notte inoltrata, un gruppo di studenti aveva visto nel viale davanti al convento una carrozza con due uomini ed una monaca tra le braccia. Gli studenti circondarono la carrozza: la monaca saltò giù correndo inorridita nel cortile del convento.

Mentre il portone si chiudeva dietro di lei, gli studenti credettero di udire voci concitate di monache e un urlo: «Sono perduta!» I due uomini, assoggettati ad un interrogatorio, giurarono che si trattava di un'avventura amorosa e furono rilasciati. Si dice che Barbara Ubryk in gioventù avesse amato un uomo, che per ragioni politiche dovette scappare dalla Polonia e che la poveretta fosse allora entrata in convento.

Ma ritornato lo sposo dall'esilio, ella si sarebbe fatta rapire, senonchè, sorpresa nella fuga, sarebbe stata punita.

Il 22 luglio 1869, in seguito ad una lettera anonima, la polizia fece una perquisizione nel convento accompagnata da un delegato vescovile.

Occorsero energiche insistenze per poter vedere la Ubryk, la cui cella era in fondo a un lungo corridoio oscuro e chiusa a doppia porta. Nella seconda delle due porte si trovava l'apertura, dalla quale erano fatti passare i cibi. I cardinali erano tanto irruiniti che la commissione durò molta fatica prima di penetrare nella prigione.

Là, in tetro bugigattolo fetidissimo, su paglia umida e immonda, giaceva una donna ischeletrica, dai capelli intricati ma così lunghi da coprire tutta la persona, le unghie sembravano artigli e gli occhi erano vitrei. Barbara Ubryk fu liberata, ma dovette essere ricoverata in un manicomio. L'aspirazione della folla fu tale, che per poco il convento non fu preso d'assalto. La superiora e due suore furono arrestate.

Massime e pensieri.

I desideri vani sono concetti immaturi, ed i concetti immaturi sono desideri vani!

Saltarello

L'incontro dello Czar con i Reali d'Italia a Brindisi?

Sebbene si dia per certa la notizia che l'incontro dello Czar con S. M. il Re d'Italia avvenga nel porto di Bari od in quello di Taranto, altre voci attendibilissime assicurano invece che l'avvenimento si avvererà nel porto di Brindisi.

Tali voci sono avvalorate dal fatto che l'Ambasciata Russa a Roma ha qui richieste tutte le informazioni che al caso le sono necessarie.

In ogni modo, per quanto ripetiamo, la notizia abbia ottimo fondamento, noi la diamo ai lettori con tutte le debite riserve.

SCUOLE

Mantengo la promessa di un modesto articolo sui mali dell'insegnamento privato, e così per ora metto punto alla importante questione della scuola, per riprenderla a miglior tempo se le autorità scolastiche non vorranno liberarsi dallo incubo di certi pregiudizi e di accomodamenti tradizionali che asserviscono il pensiero e deturpano l'animo.

E' bene, prima d'ogni altro, si comprenda che io intendo trattare dell'insegnamento privato, causa di dissoluzione della scuola e fonte d'ogni immoralità, che viene impartito dai maestri nelle loro case agli alunni delle proprie classi.

E' stato detto e ripetuto che le ripetizioni private degli insegnanti pubblici agli alunni delle proprie classi e di altre che loro appartenga il dritto di esaminare, sono un indecoroso mercimonio che è divenuto legge nel nostro paese perchè, sotto l'orpello di studio camerale, proseguono con maggiore sfrontatezza e vanno a mistificare il pubblico ed i privati e ad esercitare la solita camorra sui propri allievi. E' riconosciuto il fallimento della scuola ufficiale per il moltiplicarsi delle scolette abusive, tradizione di abusi, di compatimento, di adattamento, contro cui la legge invocata nulla può e vana riescono ogni vivace protesta della stampa quando le autorità, se non sono travolte dalla coalizione degli interessi feriti, soggiacciono alla forza inerte dell'abitudine. Ma con tutto questo, il mercimonio deve continuare per mantenere i maestri al disopra della legge, e le autorità libere dalle preoccupazioni del dovere. E vi sono leggi, infatti, che vietano rigorosamente ai maestri di tenere scuola privata agli alunni delle proprie classi? E vi sono condizioni speciali perchè possano permettersi le ripetizioni private agli alunni delle scuole pubbliche? E' superfluo ripetere gli articoli 190 ed altri del Regolamento generale per l'Istruzione Elementare, ma non è fuor di luogo riportare una comunicazione del R. Provveditore agli studi ai maestri che, fin da molto tempo, avevano chiesto l'autorizzazione ad aprire una sala da studio per gli alunni delle Scuole Elementari. E' un brano di prosa molto interessante che dovrebbe ricordare ai maestri tutti gli obblighi d'indole, più che altro, morale, ed alle autorità più che il mandato avuto dallo Stato, il dovere di proteggere la scuola dalle insidie degli speculatori, di salvare i bambini che vengono affidati a precettori senza scrupoli perchè avidi soltanto di oro, e di infondere nell'animo dei padri di famiglia il giusto sentimento dell'istruzione ed educazione per cui i figli possano bene sperare nel loro avvenire.

Perchè io possa concedere tale autorizzazione è necessario che gli insegnanti presentino a quest'Ufficio la mappa o descrizione della sala o delle sale che vogliono usare a quest'intendimento; un'attestazione medica dalla quale risulti la salubrità del locale; il regolamento interno dal quale apparisca quale debba essere la retta mensile di ciascun giovinetto; l'orario, il programma delle occupazioni degli alunni durante il tempo che non assistono alle lezioni nelle scuole pubbliche. Oltre a tali documenti, perchè io possa concedere una siffatta

autorizzazione, ho bisogno ancora di essere assicurato che nelle scuole elementari di Brindisi l'orario adottato sia conforme alle disposizioni contenute negli Articoli del Regolamento in vigore.

L'autorizzazione non si ebbe, ma le scuole private vi furono.... e continuano.

Ora che si aspetta che si obblighino le chiusure di queste sale non corrispondenti alle condizioni volute dalle leggi?

E che si aspetta per riferire alle autorità tutto ciò che si compie a dispetto delle leggi stesse e del volere superiore?

Che i maestri non vogliano rendersi consci del danno che portano ai fanciulli, ai padri, alla scuola, alla società, si comprende facilmente; che i padri siano turpinati dalle lusinghe di precettori che promettono approvazioni, premi ecc., si comprende pure, ma che le autorità scolastiche debbano cancellare gli articoli della legge, e permettere la rovina della scuola ufficiale affidata alle loro cure, se non altro perchè remunerati dallo Stato, e che debbano sottomettersi finalmente alla triste soggezione morale di chi ride delle loro stesse debolezze, non si comprende e non si vuol comprendere se non dai maligni.

Mi si potrebbe accusare di esagerazione, ma per chi consideri sinceramente i danni terribili che derivano dall'insegnamento privato, inteso nelle vere proporzioni che assume oggi, il velo dell'esagerazione sparisce, e prepotente si fa il bisogno di sanare la piaga che uccide lentamente la scuola dello Stato, e di sanarla con mezzi energici che la salute della società esige.

Quale profitto possano ricavare i bambini dalle scuole private se sono costretti ad ascoltare le lezioni, se si fanno, degli alunni delle scuole secondarie, e quale profitto, d'altra parte, possano ricavare questi se devono ascoltare spiegazioni, sempre se si fanno, del sillabario o di qualche problema di quarta elementare?

Sembra uno scherzo, ma per aumentare le entrate nel bilancio domestico, i maestri danno contemporaneamente lezioni a bambini di scuole elementari e a giovanetti di scuole secondarie, con immenso sciupio della loro forza intellettuale. Ed allora, diceva il collega « Bruno », sul giornale l'Unione, quale scuola viene tradita dal maestro che tutto il giorno si obbliga a fare lezioni, la pubblica o la privata? Non esito di affermare che sono tradite entrambi, perchè la prima si ha ragione di trascurare volontariamente per la misera remunerazione che si riceve dallo Stato, e la seconda deve trascurare per le complicazioni che succedono tra sillabario, libri di lettura di terza o quarta elementare, francese, disegno, computisteria ecc. ecc. Ma pure qualche cosa deve fare il Maestro per mantenere tranquilla la propria coscienza e per accontentare i padri di famiglia: ebbene, è già troppo se tiene custoditi i fanciulli in numero di sessanta o settanta in qualche stanzetta destinata a scuola e se corregge i lavori che gli alunni devono presentare alla scuola pubblica. Non altro possono pretendere i padri di famiglia, più che l'approvazione dei loro figli alle classi superiori anno per anno, se pagano una tenue retta mensile di lire cinque, o in maggiori proporzioni stabilita, per altre particolari agevolazioni di carattere intimo e riservato.

Le conseguenze della scuola privata, dunque, che si riduce ad un ignominioso contratto non contemplato da nessuna legge ma permesso e favorito dalle consuetudini scolastiche del nostro paese?

Intrigo negli esami, promozioni senza merito, avvillimento della propria dignità, detrimento del prestigio e del buono andamento delle scuole, demoralizzazione degli allievi, e turbamento dell'armonia degli insegnanti che vanno a caccia dell'alunno privato tra i pubblici alunni del collega.

Ed avrei veramente finito se non fossi costretto, per mia dignità, a dire due parole confidenziali al signor « Alfa » che nello scorso numero de La Città di Brindisi, ha voluto incomodarsi a far valere la sua competenza in fatto di scuola.

Dichiaro subito, però, che la sua competenza rivelatasi nel riconoscere gli alti pregi dell'egregio Ispettore Scolastico, non interessa la scuola e non fa vedere nulla di nuovo, di buono, di utile!

Vuole il Signor « Alfa » improvvisare una dimostrazione clamorosa all'esimio Ispettore Zappacosta, forse per farlo svegliare interamente, giacchè dorme ancora come la galla di Masino con un occhio solo? E mi consideri pure tra coloro che gridano evviva, che vogliano decretargli qualche onorificenza, che bramano perpetuarne la memoria, fra un secolo credo che basti, con un monumento per pubblica sottoscrizione, ma non cerchi di sviasare i miei intendimenti e quelli del Signor « Bruno ». Sei stato proprio, collega « Bruno », trascinato nella lotta indecorosa da stupidi e vecchi rancori tra maestri? E credi che anch'io ti abbia seguito per la mania di gridare o di fare qualche cosa? Il Signor « Alfa » afferma purtroppo questo, e noi o dobbiamo convenire entrambi che egli, il prelodato signore, non sappia leggere o che, pur sapendo leggere, abbia compreso poco il senso dei nostri scritti.

La lotta, è necessario sappiate Signor « Alfa », che si è iniziata dai giornali per la scuola, ha avuto soltanto lo scopo di epurare l'ambiente che le autorità non sanno epurare, e d'illuminare le menti dei cittadini, compresa la vostra abbastanza autorevole, intorno alle cose di scuola, che tanta importanza hanno nel mondo civile. No, l'ingiuria che voi, sig. « Alfa » ci fate di avere avuto di mira pettegolezze e dissidi tra maestri, non è che una conseguenza, lasciatemelo dire, del salvamento che volete portare all'esimio Ispettore. Continuate pure a lodarlo, sono con voi, ma siate più modesto, meno interessato nelle lodi e non vi turbate la mente fino a dire che al farmacista non si può proibire di fare da medico nei paesi dove non vi sono medici. Ed andate voi, che siete un amministratore di un patrimonio, reso abbastanza misero, di lodi, ad amministrare giustizia in qualche paese dove non vi è magistrato. Quante sciocchezze permette la passione di parte! Fa sognare financo preti entrati in lotta, senza che effettivamente abbiano mai scritto nulla, i preti, a proposito di scuole!

Venga, dunque, il pubblico ricreatorio, dite voi Signor « Alfa », a decretare la morte delle scuole private, ma non si lasci morire, soggiungo io, per favorire questo o quel maestro che non volle intendersi di ricreatori altre volte, nè ha voluto intendersene oggi. Non con l'edificio scolastico si aboliranno le scolette, ma con l'applicazione rigorosa della legge e con l'osservanza scrupolosa dei propri doveri; le minacce, le persecuzioni non creeranno dei martiri ma dei responsabili.

Continuerò a dare, quando sarà, tutto il mio tempo libero alla nobile causa della scuola e seguirò a ficcare il mio viso a fondo, fino a scoprire altre e più mirabolanti vergogne. Ho detto troppo, fin qui, ma tutto è stato ritenuto come scena da commedia; vedrò se la scena potrà durare ancora così, e se dovrà divertire molto! Potrei scrivere, se voi Signor « Alfa », me lo consentiste con qualche altro gustoso articoletto, giacchè la passione di voler essere giornalista voi me la fate venire invece di farmela perdere. E giacchè l'egregio Ispettore non può sorprendere la nostra novella combinazione, perchè dorme a metà, voi continuate a radunare militi per il suo trionfo, ed io sono ad aiutarvi, cercando di scartare quelli che non hanno voce forte per gridare o che amano dimostrare la loro ammirazione fischiando.

Ma non sarebbe meglio che voi svegliaste l'esimio Ispettore per renderlo interamente uomo? Non ho inteso mai, che io mi sappia, di uomini che dormono con un occhio solo, e restano svegli con un occhio solo! Forse è una invenzione, come dovrei dire scolastica, per vivere in pace e a lungo. Augurii...

MANCO TOMMASO

COMUNICATO

Ancora sulla questione dei Medici

Avevamo imposto a noi stessi il proposito di chiudere la polemica, ma dopo la pubblicazione di quell'erroneo ed insulso Ordine del giorno, comparso sulla Città di Brindisi, manufatto da qualche scaltro e votato a maggioranza, senza riflessione, dagli ingenui che non sospettano delle sorprese, nella seduta della Sanitaria Brindisina del 23 Agosto del corr. anno, ci sentiamo costretti di riaprire la discussione sulla disgustosa vertenza.

Innanzi tutto siamo rimasti grandemente meravigliati che il Signor Presidente, persona accorta e ponderata in tutti gli atti di sua vita, pubblica e privata, abbia potuto licenziare alla pubblica stampa col suo lasciapassare quell'Ordine del giorno, ispirato forse al *tout lasse tout passe* di qualche scuola francese. Non lo crediamo; crediamo piuttosto sia stato sorpreso in buona fede.

I giornali locali l'Unione e la Città di Brindisi del 28 Luglio e del 5 Agosto del corrente anno, stigmatizzarono il malfatto di alcuni Medici e di certe Farmacie, mentre in quel malaugurato Ordine del giorno si è voluto tirar dentro alla questione gli onesti della Sanitaria, che non son pochi, e che hanno nulla a che fare con quelli dai loschi affari, i quali, sotto la bandiera degli onesti, vogliono nascondere la loro merce avariata.

Voi, artefice del male, giù la maschera: avete frainteso il senso delle nostre parole o avete inteso di fraintenderle? Giù la maschera, e non cercate ausilio e perdono altrui, che nessuno ve lo accorderà se non mutata condotta. Il senso delle nostre parole che non sono nè arabe, nè sibilline, è compreso dai frequentatori delle Elementari.

L'Assemblea generale della Sanitaria avrebbe dovuto prima di pubblicare quel famoso Ordine del giorno, nominare una Commissione col mandato d'indagare i fatti incriminati, e riferire l'esito di tali indagini al Consiglio d'Amministrazione per discutersi o meno dall'Assemblea. Così si fanno le cose, quando si vogliono far bene!

Oggi alle vecchie accuse aggiungiamo quel che segue: « *Hæc olim meminisse juvabit.* » In certe Farmacie — non in tutte — i giovani che sono addetti ai lavori materiali del servizio farmaceutico, si arrogano la pretesa di fungere da medici, prescrivendo e spedendo medele, e frequentando il domicilio degli ammalati. Manca loro il bastone, la parrucca ed il tricorno degli antichi

medici, Ippocratici o Galenici, e dire che non siamo in pieno progresso di malandrineria con quanto decoro della classe medica, con quanto vantaggio del volgo ignorante, lo dica l'ultima dimora.

Si dice esservi medici nel nostro paese, i quali, richiesti dalle famiglie in cui si trova qualche donna in soprapparto, assistita da Levatrice patentata e vecchia esercente si dice, ripeto, che come giunge il medico richiesto, questi bruscamente licenzia la Levatrice, per sostituirla con altra donna, la quale, non avendo frequentata la Scuola degl'infermieri, nè una Sala di Maternità, surroga la vecchia Levatrice, con quanta tecnica ostetrica domandatene al pubblico che è obbligato a subirla.

Signori, vi dico: se vogliamo educare i nostri simili, educiamo prima noi stessi, con esempi sinceri e luminosi e non con le ciarle che il vento mena via.

E questo sia sugel che ogni uomo sganni.

DIX.

Un deposito franco nella Regione meridionale dell'Adriatico.

A Bari, il Consiglio direttivo di quell'Associazione fra gli industriali, votava all'unanimità un ordine del giorno, col quale, riconoscendo il bisogno che la nostra Regione sia dotata, per incoraggiare il commercio, d'un deposito franco, si chiede al Governo che tale deposito venga istituito in quella città.

Senza dubbio ciò dimostra come i Bari siano abbastanza scaltri nella tutela dei loro interessi, e non se la dormono alla grossa come avviene di noi. Nulla si lascia oggi inteso dalle nostre consurrelle di Puglia, pur di accrescere la loro importanza, e conseguentemente migliorare sempre le loro condizioni finanziarie.

Se non andiamo errati, dell'istituzione d'un deposito franco a Brindisi, s'è molto parlato a suo tempo; ma poi tutto fu messo a tacere, sorte infelice che tocca purtroppo alle nostre non poche iniziative, sempre abortite per l'innata noncuranza di tutto, grave difetto che malamente alberga nell'animo nostro.

Intanto gli altri si agitano, fanno ed ottengono, in barba dei dormienti, rimanendo a questi il solo beneficio dell'inventario.

Tutto è fra noi in decadenza, mentre — date le tristi condizioni in cui ci ha abbandonato la crisi vinicola — dovremmo maggiormente pensare ai casi nostri, e procurarci altri cespiti, altre risorse, per poter con questi rimediare in parte alla nostra critica posizione, che minaccia di anno in anno divenire sempre peggiore.

Sarebbe nostro vivo desiderio vedere che la nostra modesta opera di giornalisti, interessati delle cose cittadine, sortisse i migliori risultati; ma purtroppo constatiamo invece con vero dolore, che le parole della stampa non fanno breccia alcuna nell'animo del brindisino, costretto a subire sempre le tristi conseguenze della sua innata e dannosissima apatia.

Quando ci risolveremo una buona volta? Attendiamo forse momenti peggiori degli attuali, e quando le nostre misere forze saranno completamente esaurite?

Si vende

una forata usata in buonissima condizione, con vite di mjm. 110 e due gabbie. Ottima combinazione.

Per trattative rivolgersi alla Direzione del Giornale.

Quando vuoi nei tuoi letti pulizia
Non ti dimenticar della Razzia.

Di ritorno, perchè stuzzicati!

Ci permettiamo far notare a quest'Associazione Sanitaria, che essa non aveva alcun diritto di pretendere gratuitamente da noi la pubblicazione del suo Comunicato, in risposta a *Dix*, perchè questi, nel suo articolo, non la nominava affatto, ma soltanto alludeva ad alcuni medici, che potevano anche non far parte di tanto benemerito Sodalizio.

Infatti, essa come può arrogarsi il diritto di rappresentare tutta intera la classe medica locale, quando molti dei nostri Dottori non vi fanno parte? In tali condizioni — malgrado il parere a noi contrario d'un illustre, dotto e provetto giornalista, nonchè nostro egregio amico — poteva mai usufruire d'un diritto che accorda la legge soltanto:

« a chi viene nominato nelle colonne d'un periodico, purchè la risposta sia dell'indole del giornale? »

Del resto, noi, non abbiamo fatto notare al prefato Sodalizio il suo mancato pagamento, per essere davvero compensati del breve spazio accordato al suo famoso comunicato; ma ci siamo così regolati in un momento di giusta indignazione, provocata dal modo come il comunicato in parola ci fu fatto pervenire.

Ed ora, per concludere, due semplici domande:

1.ª — Perchè l'Associazione Sanitaria se l'è presa tanto calda per gli attacchi di *Dix*?

2.ª — E perchè, al contrario, gli stessi attacchi non hanno fatto alcuna impressione agli altri Medici locali che non vi fanno parte, i quali pure come essa avevano diritto di risentirsi? Le risposte al savio lettore.

CAMILLO MEALLI

CRONACA

Doverose congratulazioni

Torniamo a parlare delle Feste Patronali, per una omissione da noi commessa involontariamente la settimana scorsa, nel fare il resoconto di esse.

Mentre spendemmo la nostra modesta parola di lode a favore dei membri della Commissione che più si distinsero per attitudine e buon volere, dimenticammo di parlare del noto e geniale artista Sig. Cosimo Spagnoletto, il quale, senza compenso di sorta, eseguì, sacrificandovi parecchie ore del giorno e della notte, il riuscitissimo ed elegante impianto elettrico del tosello in piazza fontana. Il pubblico ammirò moltissimo detto lavoro, per cui noi crediamo pure doveroso congratularci col nostro bravo concittadino.

Pericoli scongiurati

La sera del giorno 29 Agosto, verso le ore 23, veniva a tutta corsa dalla stazione una vettura, il cui cavallo era da nessuno guidato.

Transitavano in quel mentre per il Corso Umberto I, tre sott'Ufficiali di Finanza: i brigadiere Giuseppe Costa e Michele Pupillo ed il Vice-brigadiere Michele Giorgio. Il primo di questi, accortosi dei pericoli che erano minacciati, con lodevole sveltezza e coraggio affrontò il focoso cavallo, aggrappandosi alla criniera;

e per un lungo tratto di via fu così trascinato, finchè riuscì ad afferrarlo per le narici e quindi fermarlo.

Il vice-brigadiere poi, vedendo in pericolo il suo superiore, accorse anche lui per cooperarsi ad arrestare il cavallo suddetto; ma, nella confusione del momento, si afferrò al fanale della vettura, che spezzatosi fece cadere al suolo il bravo Giorgio.

Le ruote della pesante carrozza gli sarebbero passate sicuramente sul corpo, se il brigadiere Costa, visto in pericolo il suo dipendente, non avesse sviato con fulminea sollecitudine il cavallo, non dando tempo che neppure le prime ruote toccassero il Giorgio.

L'atto coraggioso del brigadiere Costa, è senza dubbio encomiabilissimo.

I nostri concittadini

Apprendiamo dai giornali di Sardegna, che il nostro concittadino, brigadiere dei RR. Carabinieri, Sig. Antonio Zaccaria, dopo essersi grandemente distinto a Solarussa (Sardegna), è passato a Roma in quella Legione allievi, dove deve compiere gli studi necessari al suo avanzamento.

Erano a salutarlo alla stazione un numeroso stuolo d'amici, il brigadiere Virgilio Volpito destinato a succedergli, i Signori Notaio Uras, Beniamino Sanna a nome del Sindaco e del Segretario, Naitana, Corrias, Giov. Falchi, Franzinu, la rappresentanza della Compagnia Baraccellare nei Sigg. Giuseppe Sanna, capitano, e Nic. Uras, attuario. Poco prima della partenza, fu uno scambio affettuoso di saluti e d'auguri, d'abbracci e di baci.

Al bravo Zaccaria vada pure il saluto dei suoi concittadini.

Sala Radium

Col cambio del programma, ogni giorno le novità si succedono in modo sbalorditivo e sono per la maggior parte pellicole di arte.

Ammiratissime *Trovatelle*, *Romanzo di un Pierrot*, *Giustizia di Dio*, *Leggenda d'Orfeo*, *Come si fa un gran giornale* — Per Domenica a richiesta generale *Romanzo di un Pierrot*. — Congratulazioni con l'instancabile Impresa che fa del suo meglio per accontentare tutti.

Gli eterni accattoni

Abbiamo detto fino alla noia ch'è uno spettacolo indecentissimo ed umiliante nel tempo istesso, quello che si verifica sempre all'arrivo dei piroscafi della Peninsulare e della Compagnia Austro-Ungarica, da dove scendono passeggeri d'ogni Nazione, i quali vengono assaliti, circondati e seguiti per un lungo tratto del Corso, da una turba di accattoni petulanti e protervi.

Inutile dire che non una guardia municipale, nè di pubblica sicurezza, si sente nel dovere di impedire tale sconcio, nonostante sia vigente una Legge che proibisce l'accattonaggio Fuori d'Italia, in tutti i paesi civili, si provvede ad ogni cosa; in questa beata nazione, poi, tutto viene trascurato, con una ignavia che desta ribrezzo.

Si facciano rimpatriare nei loro paesi nativi gli accattoni forestieri; ed i paesani siano rinchiusi nelle sale di mendicità, le quali, mercè cospicui lasciti d'Illustri benefattori, si trovano in buone condizioni per provvedere.

Stato Civile

dal 27 Agosto al 3 Settembre 1909

Nati 16 — Aiello Italia, Mealli Carlotta Dorina Sabina, Calò Vincenzo, Di Giulio Iolanda, Monaco Teodoro, Sciscio Scesiro, Greco Cosimo, Pati Teodoro, Coniglia Teodoro, Manograssi Teodoro, Laritonda Teodoro, Ribbezzì Cosima, Pinto Cosima, Gorgone Eugenio, Ferraro Angelo, Degli Angeli Concetta, Dell'anna Otello, Saponaro Massimina.

Morti 9 — Garganese Vincenza m. 10, Mugnozzi Gilda a. 3, Canario Vincenza a. 19, Pinto Antonia a. 18, Barba Maddalena m. 7, Desiatì Angelo a. 67, Maiellaro Felice a. 60, Aprile Lazzara a. 2, Guadalupi Caterina a. 2.

Pubblicazioni 5 — Morraia Achille a. 32, con Ricciardi Maria a. 57, Solfrizzi Giovanni a. 27 con Violante Luisa a. 20, Cavaliere Vito a. 37 con Colella Anna a. 25, Rollo Cristofaro a. 25 con Quaranta Cristina a. 22, Lapenna Vitantonio a. 22 con Santoro Virgilia a. 22.

Matrimoni 4 — Ricco Giuseppe a. 29 con Mazzo Lucia a. 31, Tedesco Antonio a. 29 con Quarta Maria a. 21, Santoro Nicola a. 25 con Cocci Pasqualina a. 21, Anelli Giovanni a. 22 con Montanile Gemma a. 21.

Il premiato Febbrifugo Ortolani

viene concordemente dichiarato da *Luminari della Scienza medica il Sovrano antimalarico* in tutte le forme palustri, *l'attivissimo microbicida generale ed antitermico* in tutte le altre svariate forme patologiche, di natura infettiva (tifoidee gastriche, febbri di Malta o napoletane ecc.), *il pronto rigeneratore del sangue e delle forze in tutte le convalescenze.*

Vendita presso l'Autore in Francavilla Fontana e nelle principali Farmacie del Regno.

In Brindisi nelle Farmacie *Musciacco e L'ippolito*.

La Sanitaria

Teniamo a disposizione dei Sigg. medici, farmacisti ed ospedali, nonchè dei privati i seguenti prodotti che rappresentiamo per tutto il Sud Italia, Sicilia e Sardegna.

Siero Antidifterico dell'Istituto Sieroterapico Selavo & Bandi (300, 1000, 1500 U. I.)

Siero Antidifterico per pennellazioni Pastiglie Antidifteriche

(adottati dall'Ospedale Cotugno di Napoli)

Siero anticarbonchioso Selavo - Siero antistreptococcico Marmerek - Siero antiscarlattinoso Marpmann - Diagnostizzatore del tifo.

Iodogelatina Selavo per uso orale ed ipodermico — Disinfettanti Caustici, Lapsce, Fenosol (per ambienti, stalle, latrine, etc.) — Purganti Darman (efficacissimo) - Epeuma - Eucaema (antiasmatici) — Rinoculina (contro la febbre da fieno, catarri, reumi) — Tutulina (alimento vegetale) — Pastiglie Laboschin contro l'abuso del fumare — Lecitina del Dr. Conte

— Termometri - Vetriere - Oggetti per uso di Laboratori Clinici e Chi ici della Casa Möller — Reggicoure Minervini per ciclisti, podisti, automobilisti etc.

Cataloghi e letteratura franco su richiesta alla Rappresentanza generale

"La Sanitaria", Società per il Commercio di Sieri, Vaccini, Prodotti Chimici.

Napoli — Via Brogna 13 — Napoli

SANATORIO per i SIFILITICI

Approvato dal Cons. Sanit. Provinciale diretto dal Dott. G. MASI

Cu a intensiva rapidissima della Sifilide in qualsiasi periodo, mediante Stufe medicate. Dieci stufe sono quasi sempre sufficienti a guarire ogni manifestazione della Sifilide.

Napoli — Via Scarlati 44 — Vomero

NON PIU'

Miopi — Presbitti e Viste deboli

▶ **OIDEU** - Unico e solo prodotto del mondo.

Che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti. Da una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Opuscolo esplicativo, *Gratis* — Scrivere V. Lagala, Vico 2, S. Giacomo 1, Napoli

M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi 1909



Latticini freschissimi

Mozzarelle, Manteche, Scamorcie, Caci cavalli e Provoluti, nonchè OLIO finissimo di Molfetta, si possono avere nella rinomata Salsamentaria del Sig. Giuseppe Panizzolo in piazza Sedile.

Laboratorio e Deposito di Calze e Maglierie:

RAFFAELE ASSENNATO

BRINDISI

Corso Umberto I. (pal. De Marzo) scala destra p. p.

Accurata lavorazione unita e rigata a più colori senza cucitura, in lana, filo e cotone.

Si accettano ordinazioni su misura e riparazioni.

Prezzi di assoluta convenienza

La produzione è fatta con macchine ultimo sistema ed è in tutto precisa al lavoro a mano.

Ai Signori rivenditori prezzi speciali.

Rappresentanza della Chemnitzer: Macchine per Calze - Maglieria - Reticelle ecc. Chiedere listino prezzi.

Malattie Veneree * * *
* * * * e della Pelle
DOTT. LONGHI
DIRETTORE
del Dispensario Cetico Municipale
Via Belvedere, 4 — Brindisi

Cura dell'alcoolismo
L'ubriachezza non esiste più.
Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis.
Può essere somministrato nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.

Diffidate delle imitazioni!
LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcoliche

vino, birra, grappa, liquori ecc.) Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

La casa che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in italiano.

La polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.

La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi oppiedi indicati.

I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

"COZA HOUSE",

76; Wardour Street — LONDRA 939 (Inghilterra.)

Depositi a Brindisi Farm. A. CELLIE — Farm. Cav. TEODORO DORIA.

Quando compri Qazzia guarda la latta Se non tu presa l'avrai contraffatta.